Venerdì 22 Marzo 1901.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.

Udine a domicilio e nel Regno:

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26

Semestre e trimestre in proporzione.

Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 70

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25

In quarta pagina . . . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Certi contatti, no!

A proposito dell'interrogazione Socci alla Camera (V. Resoconto parlamentare) si è fatta, al solito, un po' di accademia, coi soliti luoghi comuni sulla « buona educazione » ecc., e colle relative sottigliezze cavillose.

Ma l'interrogazione Socci toccava un tasto molto giusto. Le parole son parole e i fatti sono i fatti.

Ora i fatti sono questi: il Vaticano non ostenta schifo di ogni contatto con persone e cose italiane? non interdice ai sovrani cattolici la venuta in Roma? non ha perfino, testè rifiutato di ricevere il Sindaco di Buenos Ayres perchè era stato ospite dell'Italia o del Quirinale? Non ha osato sgarbi da persona abietta ad una donna, ad un'augusta, alla vedova dell'ucciso Re d'Italia, *per ragione politica?* Non sacrifica esso ogni giorno, il Vaticano, alla ragione politica, inesorabilmente, ogni ragione di buona creanza e di civiltà — ed anche di onestà — nei riguardi dell'Italia?

E dunque l'on. Socci ha ragione. Non si tratta di *persecuzioni*, nè di *dispetti*, nè di offese; si tratta di rispondere alla politica vaticanesca « nessun contatto »; si tratta di seguire la via diritta della logica.

L'on. Torrigiani dice che non si poteva impedire di telegrafare. D'accordo; nessuno doveva nè poteva impedire.

Ma vi era chi poteva e doveva ritirarsi, togliendo ogni partecipazione dell'Italia in contatti col Vaticano.

Il Vaticano dice ogni giorno: « Dove c'è rappresentata l'Italia io non posso trovarmi neanche un momento, neanche in effige. »

Bene sta. E l'Italia deve rispondere, sempre: — Dove c'è il Vaticano non posso trovarmi io.

E i suoi prefetti, i suoi rappresentanti tutti lo devono capire.

Perchè questa è la logica; questa è la dignità, questa è — diciamolo pure — la lealtà.

L'Espada.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Camera dei Deputati.

(Seduta del 21 marzo — Pres. *Villa*).

Certi contatti col Vaticano.

Socci interroga sul contegno del prefetto di Arezzo che assistè ad un banchetto, nel quale fu inviato un telegramma al Pontefice.

Risponde *Ronchetti* (sottosegr. Int.) che si trattava di una festa artistica, per il ristauro della facciata della chiesa ed al banchetto furono fatti brindisi patriottici.

Se un sacerdote spedì anche un dispaccio di omaggio al Pontefice, ciò non può costituire un'offesa al sentimento nazionale.

Socci ribatte che non può comprendere come il rappresentante del nostro Governo abbia potuto assistere alla votazione di un telegramma al Pontefice *(interruzioni a Destra)*.

Deplora questo fatto, perchè non può ammettersi un omaggio, del Governo a chi, dopo il misfatto di Monza, permise che i suoi giornali vilipendessero i sentimenti più vivi e puri del loro Re italiano *(vivissime approvazioni, applausi a Sinistra)*.

Torrigiani. Per fatto personale. Osserva che l'incidente non ha importanza. Non si poteva impedire che il Comitato inviasse un telegramma di ringraziamento in una solennità religiosa ed artistica, al Pontefice che vi aveva preso parte colla sua adesione *(bene a Destra)*.

Democrazia e libertà non vogliono dire ineducazione *(bene a Destra)*.

Socci. Afferma che i principii democratici significano appunto il grado maggiore di educazione, ma di fronte ad una manifestazione politica, come nel caso di Arezzo, il contegno del prefetto rappresentante del Governo, significa complicità della manifestazione stessa *(benissimo a Sinistra)*.

Per la vendita del sale in pacchi.

Mazziotti (sottos. alle Finanze). Promette di studiare il modo di stabilire la vendita del sale a pacchi già preparati di mezzo chilogrammo.

PER IL DAZIO SUL GRANO.

Si riprende la discussione della mozione sul dazio granario.

La Camera, nervosa, reclama la chiusura.

Parla, fra le impazienze,

De Asarta, la cui tesi è questa: I coltivatori di grano in Italia non sono in grado di sostenere la concorrenza estera, e non potrebbero continuare la loro coltivazione senza la protezione doganale, perchè il prezzo di costo del grano in Italia supera le 17 lire all'ettolitro, prezzo superiore a quello dei grani esteri nei nostri porti. Perciò il dazio protettivo si impone *(approvazioni a Destra)*.

De Asarta legge il suo discorso scritto a macchina su larghe cartelle e Agnini si reca al Centro per meglio udire l'oratore. Quando De Asarta termina, i sonniniani gli fanno una grande dimostrazione.

A Sinistra si ride e si grida.

La Camera decide la chiusura della discussione, e si apre la valvola degli emendamenti ed ordini del giorno.

Crespi Propone il dazio granario inviabile.

Bertesi Portando come monito la voce del popolo propone un invito al Governo per la presentazione di un disegno di legge per l'abolizione.

Pantano presenta un ordine del giorno di affermazione democratica, e di concrete proposte per l'abolizione del dazio sul grano.

Agnini Rileva che alla tesi abolizionista non vennero confutazioni serie.

Parla qualche altro oratore poi si passa all'interrogazione dell'on. Pallò.

Sulle inondazioni del Veneto.

Giolitti rispondendo subito promette che il Governo farà tutto il possibile per venire in soccorso, senza economie *(approvazioni)* ai danneggiati dalle inondazioni nel Veneto.

Niccolini (sotto-segretario ai lavori) promette altrettanto per conto del suo Dicastero.

Pullè, Rizzo, Donati, Todeschini prendono atto e ringraziano.

La seduta è tolta alle 19.

Il voto a sabato - La Camera in vacanza?

Roma 21 — Decisamente si avrà il voto sabato. Oltre coloro che presentarono gli ordini del giorno, devono parlare i Ministri delle finanze e del tesoro, nonchè il Presidente del Consiglio.

Si dice che la Camera possa prendere sabato stesso le sue vacanze, brevissime, poichè si riunirebbe subito dopo Pasqua.

Senato del Regno.

(Seduta del 21 marzo — Pres. *Saracco*).

Continua la discussione sul disegno di legge per la Scuola agraria di Bologna.

Parlano il ministro *Nasi* e il relatore *Sacchetti.*

I bilanci in settimana — Per le economie — Le aree militari.

Roma 21 — Gli on. Zeppa, Giovanelli, Mazza e Campi si sono impegnati a presentare entro la settimana le relazioni dei bilanci del Tesoro, Finanze, Interno ed Esteri.

— L'on. Di Broglio ha rivolto vive raccomandazioni ai colleghi perchè non siano aumentati gli stanziamenti per le pensioni e perchè, salvo casi di assoluta necessità, non vengano assunti nuovi impiegati, specialmente per le amministrazioni centrali.

— Tra il Governo e la Commissione della Camera si tende ad una transazione per la questione della vendita delle aree delle fortificazioni da demolirsi e per l'alienazione delle armi inservibili.

Un nuovo organico postale — Per la Pubblica Sicurezza.

Roma 21 — Si annunzia che il Ministro delle poste, on. Galimberti, ha iniziato lo studio per una riforma radicale dell'organico del personale postale e telegrafico, per togliere alcune sperequazioni che si riscontrano attualmente tra la carriera degli impiegati dell'uno e dell'altro ramo di servizio, e migliorarne così le condizioni economiche.

*

L'on. Giolitti, ministro dell'interno, avendo accertato che spesso il servizio di P. S. lascia a desiderare per deficienza di personale, derivata specialmente dal fatto che non si rimpiazzano subito le vacanze per ragioni di economia, ha interessato il direttore generale della P. S., a provvedere perchè, nei limiti del possibile, l'inconveniente sia eliminato.

Il "ruminante,,

(Dalla *Lombardia*).

... *Da un po' di tempo l'on. Sonnino non è fortunato nel suo lavoro ruminatorio.*

Ha masticate e rimasticate più volte le leggi sul diritto di riunione e di associazione, ma non è riuscito a farle inghiottire a nessuno.

Ha poi anche rimasticato il regolamento della Camera, che ha avuta la stessa sorte.

Ultimamente rimasticò la mozione Fulci e Massimini, ma anche allora incontrò la massima ripugnanza.

Oggi è tornato alla sua funzione di ruminante politico con l'abolizione delle barriere daziarie.

E ognuno, che sia seccato dei soliti intrighi parlamentari, si domanderà, ingenuamente sì, ma molto logicamente:

— Se l'on. Sonnino vuole l'abolizione del dazio di consumo, perchè mai non si è messo ad appoggiare il Ministero?

Quando v'è tanta incongruenza nella condotta di un uomo politico; quando poi questo uomo politico non fa altro che ruminare i progetti altrui; nessuno ha diritto di meravigliarsi della grande decadenza in quei partiti, che fino a ieri chiamavansi « dell'ordine »...

Ben detto. — Toccati!

NOTIZIE ITALIANE

Una grossa contravvenzione ad uno zuccherificio.

Il giornale *La Rivista* annunzia che venne intimata contravvenzione al zuccherificio di Codigoro, della Società Eridania, per 80,000 lire di tasse non pagate.

La multa andrebbe da un minimo di 160,000 lire ad un massimo di 800,000.

Atroce caso sul lavoro.

Ferrara 21. — Una orribile disgrazia accadde nel zuccherificio agricolo ferrarese.

Certo Trebbi Orlando, sotto-capo meccanico, di 24 anni, rimase impigliato nella trasmissione principale della turbine che gli strappò le vesti, lasciandolo completamente nudo.

Riportò la frattura alla base del cranio.

Trasportato all'ospedale versa in pericolo di vita.

L'INTEMPERIE.

Continuano le inondazioni — Altre frane e valanghe.

Continuano, con desolanti particolari, le notizie sulle inondazioni nel Veneto.

Da *Lonigo* si smentiscono le notizie gravi di ieri; il Guà decresce.

Gravi si confermano quelle di Cologna, Monteforte, Gambellara, Ronca.

A Padova si ebbero minaccie nei quartieri bassi del suburbio.

Il Bacchiglione ne ha fatto delle sue, tanto nel Padovano che in quel di Vicenza.

A Torre Belvicino (Schio) un'enorme frana dal Monte Barolo ha travolto l'intera contrada. Molte famiglie sul lastrico.

Il Piave, il Livenza, il Monticano, il Musone hanno rotto con danni gravi nelle campagne di Treviso.

Una frana interruppe la linea ferroviaria presso Feltre.

Anche il Mantovano è allagato.

Nel Bergamasco e nel Bresciano frane e valanghe, con qualche vittima.

A Pavia e a Piacenza il Po infuria formidabilmente.

Simili notizie si hanno dalla Toscana e dall'Agro romano. Anche a Roma il Tevere ha rotto, invadendo i quartieri bassi.

A Civitavecchia la bufera ha abbattuto in parte il muraglione del porto.

Presso Brindisi è incagliato il brigantino-Goletta *G. Battista.*

Per un Congresso storico.

Come è noto, un comitato esecutivo formato da autorevoli e diligenti cultori di cose storiche ha bandito un Congresso internazionale di scienze storiche da radunare in Roma nella primavera del prossimo anno, 1902.

Numerose adesioni — non inferiori al migliaio — hanno già guarentito il successo di questa dotta ragunanza; alla quale è assicurato anche l'intervento di chiarissimi storici e studiosi italiani e stranieri, e basti per tutti il citare un nome fulgidissimo di gloria, quello di Teodoro Mommsen.

Gli avvenimenti nella Cina.

Gravi conflitti fra le truppe europee

Da Tientsin si hanno gravi notizie. Fra le truppe europee, e specialmente tra francesi e inglesi, v'è grande tensione di animi. Un conflitto è possibile e probabile da un momento all'altro. Le truppe di tutte le nazioni sono sotto le armi.

Varii gruppi di soldati francesi percorsero il territorio della Concessione britannica, gridando: *Abbasso gli inglesi!* E accadde una baruffa anche con effusione di sangue.

I francesi non escono mai senza la sciabola a baionetta. Tre soldati francesi, attaccarono il capitano inglese Rogler, obbligandolo a scendere di vettura. Il capitano riuscì a disfarsi di uno degli aggressori, quando alcuni soldati inglesi vennero a difenderlo. Il generale Campwell, in seguito a questo fatto, fece uscir fuori la sua truppa ed espulse i francesi, ponendo delle sentinelle intorno alla Concessione britannica, coll'ordine di non lasciar passare alcun francese.

Waldersee è assente in congedo. Fu avvertito telegraficamente dei fatti e lo si aspetta d'ora in ora. Ma si spera poco ch'egli possa acquietare il litigio.

I soldati francesi autori del fatto contro Bogler vennero arrestati.

NEL TRANSVAAL.

I BOERI RESISTONO ANCORA.

I telegrammi ultimi da Pretoria annunziano che Botha trovasi sempre a Middleburg.

In questi ultimi giorni, due treni furono fatti saltare, appunto nelle vicinanze di Middleburg.

Il corrispondente del *Times*, da Bloemfontein, che ha il coraggio della verità, telegrafa che le operazioni intese a schiacciare i boeri sulla linea di Thaba Nehu, ebbero un insuccesso completo. All'ultimo momento i boeri uscirono tranquillamente dalle linee inglesi, favoriti dall'oscurità della notte.

Londra 20 (Ufficiale) — Botha ha rifiutato le condizioni della resa propostegli da Kitchener.

NOTE COMMERCIALI.

Per la rinnovazione dei trattati.

Roma 21 — Essendo prossima la scadenza dei trattati di commercio con la Germania, la Svizzera e l'Austria-Ungheria, l'on. Luzzatti si propone di tenere parecchie conferenze per fare trionfare i principii che, secondo il magno negoziatore, devono ispirare nell'interesse dell'Italia i nuovi trattati.

Una prima conferenza sarà tenuta a Firenze per favorire in particolar modo le nostre importazioni agricole, che da una saggia *organizzazione* commerciale possono aspettarsi non lieve incremento, qualora vengano migliorati i sistemi di imballaggio e si dia opera attiva alle esportazioni di conserve alimentari, di prodotti della caccia, della pesca e dell'apicoltura.

Giungono intanto al Ministero d'agricoltura, industria e commercio i pareri delle diverse Camere di commercio, più o meno discordanti a seconda dei vari interessi agricoli, industriali e commerciali delle regioni che esse rappresentano.

La Camera di commercio di Roma ha anch'essa interloquito nella questione e i suoi postulati sono registrati in alcune deliberazioni camerali, abbastanza astratte, intese al perfezionamento della nostra produzione agricola e industriale, mediante una classificazione più semplice delle *voci* della tariffa, con beneficio delle entrate doganali e con protezione maggiore delle nostre industrie, specialmente agricole.

Giammai maggiori difficoltà si affacciarono per la negoziazione di nuovi trattati di commercio in scadenza, tanto più che attualmente gli interessi dell'agricoltura del Mezzogiorno e nel centro d'Italia, sembrano parzialmente in opposizione con quelli delle regioni più progredite ed industriali del Nord.

Il problema è dei più complessi, essendo necessario di dare giusta soddisfazione ed in equa misura ai desideri ed ai bisogni delle varie regioni che domandano al futuro regime doganale un efficace protezione ai loro prodotti.

Moti rivoluzionari in Russia

La scomunica di Tolstoi.

In questi giorni anche nella Russia serpeggia — come nella Spagna, come nel Portogallo — grave fermento: lo spirito *rivoluzionario soffia* possentemente suscitando le anime a pensieri di riscossa.

E la riscossa è, anche nella vecchia Russia, contro il vecchio mondo di pregiudizi, contro la tirannide del dogma, contro la prepotente tonaca pretina.

La scomunica lanciata dal Sacro Sinodo contro Leone Tolstoi ha sollevato in tutta la Russia intelligente una vera tempesta di indignazione.

Alla villetta, in cui, a Mosca, giace appunto affranto di corpo, ma più sveglio che mai d'intelletto, l'illustre uomo, fanno recapito telegrammi e lettere di ammirazione e di solidarietà, da tutte le parti del mondo in quantità strabocchevole.

Ma l'indignazione degli animi crebbe al punto che il giorno 17 scoppiò a Pietroburgo una vera e propria sommossa studentesca, con morti, feriti e arresti.

Da una settimana le autorità ne erano avvertite e la polizia aveva prese straordinarie precauzioni.

Altre dimostrazioni formidabili avvennero a Mosca, con sanguinosi conflitti.

I cosacchi caricarono la folla a colpi di *Knut* e di sciabola; la folla rispose lanciandosi urlante all'assalto.

Molti morti e feriti — fra cui studenti e fanciulle — rimasero sul terreno.

Gli arresti sarebbero più di 700.

Pare che altrettanto gravi fatti siano avvenuti in altre città del vasto impero.

*

Le notizie naturalmente arrivano monche e tardive perchè la più rigida censura vigila sui telegrammi.

Non si può dunque giudicare quale portata abbiano gli odierni avvenimenti.

Certo, chi li osserva con occhio acuto e col criterio delle leggi storiche non può non ravvisare in essi i prodromi — più o meno precoci — del maturare dei fati.

Venga da Roma o venga da Pietroburgo la camicia di forza al pensiero umano sarà *spezzata*, ineluttabilmente; poichè l'anima umana non si comprime, e lo spirito dei tempi è spirito di libertà.

L'agitazione si estende.

Si ha ulteriormente (in data 20) da Pietroburgo:

I moti degli studenti sono divenuti generali, e si estendono a tutto l'impero.

Oltre che a Mosca, Odessa, Kiew e Carkow gli studenti scioperarono a Kasan e Pakow; anche a Omsk incominciano a manifestarsi agitazioni.

A Odessa furono arrestati circa 200 studenti.

La maggior parte degli studenti arrestati verranno condannati al servizio militare; altri saranno esclusi da tutte le Università della Russia.

Una lettera della contessa Tolstoi.

A proposito della scomunica di Tolstoi, è interessante questa protesta scritta dalla moglie stessa del grande pensatore:

« Ho letto sui giornali la sentenza smodata che scomunica mio marito conte Leone Tolstoi. La mia indignazione ed il mio dolore sono immensi. Io non credo però che da quel documento risulti la morte spirituale di mio marito; questo riguarda Dio non gli uomini. Dal punto di vista religioso, la vita dell'anima resta un mistero impenetrabile e non dipende da nessun potere.

Ma quando io veggo questa scomunica pronunziata dalla Chiesa, a cui io appartengo e non cesserò mai di appartenere, di cui è missione proclamare la legge di carità, del perdono, l'amore dei nostri nemici e di quelli che ci odiano, che deve a tutti le sue preghiere, allora io non comprendo più.

Questa scomunica provocherà, non l'adesione, ma l'indignazione degli uomini e varrà a Leone Tolstoi un aumento di simpatia. Noi riceviamo già l'espressione di tali sentimenti che ci pervengono da tutti i paesi del mondo.

Ma come non dire il dolore arrecatomi da una misura insensata presa recentemente, cioè l'ordine segreto con cui il Santo Sinodo proibisce ai preti, in caso di morte di Leone Tolstoi, di seppellirlo in Chiesa?

Ma con ciò, chi si vuol colpire?

Il morto, la spoglia insensibile del-

l'uomo o i suoi congiunti, i fedeli che la circondano?

Se è una minaccia, a chi è rivolta?

Si crede veramente che non si troverà più un buon proto noncurante degli uomini in faccia al Dio d'amore, oppure un proto avaro che non sia a mia disposizione per un po' di danaro?

Del resto, ciò non è neppure necessario. Per la Chiesa è un qualche cosa d'astratto e i suoi ministri non sono che quelli che ne intendono lo spirito e la legge d'amore; se la Chiesa fosse veramente niente altro che l'assemblea dei ministri che nella loro malizia violano la legge d'amore, da assai tempo ne saremmo usciti, noi che vogliamo a tal legge mantenere la nostra fede.

I rinnegati non sono quelli che cercano la verità, ma coloro che nel loro orgoglio si sono messi in cima della chiesa e fanno opera di carnefici dello spirito. Dio sarà indulgente a coloro che anche fuor del grembo della chiesa hanno vissuto la vita dell'umiltà, della rinunzia, dell'amore e del sacrifizio; il suo perdono è assicurato a loro assai più che a quelli le cui mitre e decorazioni sono costellate di pietre preziose, ma che — cattivi pastori — perseguitano e cacciano le pecore fuori del gregge.

L'ipocrisia potrà bene sforzarsi a snaturare le mie parole. Ma la buona fede non si inganna sulle intenzioni della gente.

Contessa Sofia Tolstoi ».

PROVINCIA

Precenico, 21 marzo.

Sindaco dimissionario

(c) Sono già due mesi che il signor De Lorenzo Giovanni di Precenico rinunciò alla carica di Consigliere e di conseguenza a quella di Sindaco del Comune.

Dopo sedici anni continui che senza vanità copriva il primo ufficio del paese con operosità indefessa ed intelligente, e che meritamente era amato in paese, tale rinuncia fu da tutti sentita con grande dispiacere.

Si sperava che per il bene del Comune l'egregio uomo avesse ceduto alle insistenti pressioni della Giunta e del Consiglio che ad unanimità non accettò la sua rinuncia, ma inutilmente.

Precenico innegabilmente ha fatto una gran perdita, perchè volere o no il signor De Lorenzo era l'unico in paese che potesse degnamente coprire tale carica.

Si dice che sia stato determinato a rinunciare perchè in Municipio non voleva essere bindolato da nessuno degli impiegati e perchè con questi non trovasse più quella buona armonia che è sempre indispensabile per chi copre una carica onorifica.

Prato Carnico, 21 marzo.

Il bilancio del " Circolo educativo democratico ,,

Abbiamo sott'occhio il consuntivo del *Circolo educativo democratico*, composto di ben 107 soci.

Le entrate per quote dei soci, incassi per giornali e opuscoli venduti, e per sottoscrizioni aumentano a lire 424,37.

Le uscite, per spese d'amministrazione, straordinarie e sussidi, ammontano a lire 414 38.

Restano perciò in Cassa lire 9,99.

Legato. La Casa di ricovero Umberto I di Pordenone, è stata autorizzata dal Prefetto ad accettare, ad incremento del suo patrimonio, la donazione di lire 500 fattale dalla Banca di Pordenone.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 23, S. Felice.

×

Effemeride storica. — *22 marzo 1641.* — Si risolve finalmente la controversia fra Capitolo e Luogotenenza sul modo di procedere all'adorazione della S. Croce.

E che questioni!

UDINE

Il successo dell'on. Caratti a Padova.

Dall'ottima *Libertà* di Padova togliamo la seguente cronaca della conferenza Caratti:

La magnifica sala della Gran Guardia è stipata di pubblico quando accedono al palco degli oratori l'on. Caratti e l'on. Alessio.

Sono presenti molte notabilità padovane, il prof. Loria, il comm. Levi-Civita, il cav. Cattiolch, l'avv. Bizzarrini, il co. **Papafava**, l'avv. Marin, il dott. Sartori e vari altri.

L'onor. Alessio con acconcie parole presenta a nome del Comitato l'on. Caratti; dice che egli è venuto a difendere la tesi che innanzi al Parlamento si sostiene dai difensori della democrazia e del diritto: il deputato di Gemona porterà una grande serenità d'esame e una seria profondità di studi. Come rappresentante di Padova, l'illustre amico nostro si dice lieto di presentare l'oratore, sicuro che sarà accolto da quella simpatia che ispira la causa per la quale egli combatte: causa nobile e giusta.

Uno scoppio di fragorosi applausi copre queste ultime parole.

E dopo un largo sunto del discorso Caratti, prosegue:

Come era stato spesso interrotto da fragorosi applausi, Umberto Caratti fu alla fine del suo discorso fatto segno ad una ovazione. Abbiamo tentato di riassumere alla meglio le sue parole, perchè ben di rado ci avvenne di sentire un discorso politico così ammirabile per la profondità, l'acutezza e la serenità del pensiero, per la limpidezza delle immagini e per la forma squisitamente elegante. Il discorso del deputato per Gemona-Tarcento fu insieme un trionfo dell'idea per la quale la democrazia combatte in questi giorni una gloriosa battaglia, e per l'oratore che si dimostrò degno di incondizionata ammirazione.

Padova deve essere *grata* al Comitato promotore di tale conferenza che, con mano tanto felice, seppe scegliere l'on. Caratti che non poteva portare migliore contributo di argomentazioni alla lotta.

A Umberto Caratti giungano le nostre felicitazioni più vive e sincere, il nostro caldo saluto.

L'inno della "Dante Alighieri,,

Il prof. Augusto Franchetti di Roma ha composto l'inno per la Società Dante Alighieri, ed il Consiglio Centrale ha aperto un concorso per metterlo in musica.

Ai compositori rimane la proprietà della musica.

Alla composizione che il Consiglio centrale riconoscerà più adatta a popolarità per l'esecuzione strumentale e per canto, verrà conferita una medaglia d'oro e il brevetto del titolo.

La musica deve essere scritta per coro all'unisono, trascritta per pianoforte e colla partitura d'orchestra. Il termine scade alla fine di aprile del 1901.

A comodità dei musicisti concittadini che volessero prender parte al concorso, riportiamo le parole dell'inno:

A forti propositi,
Ad alti pensieri
Solleva tu gli animi,
Divino Alighieri!
Risorta, la Patria
Sia degna di Te!
Ovunque, dell'aquile
Seguendo il cammino,
S'assise l'imperio
Del diritto latino
E torme di popoli
Suo popolo fè;
Ovunque portarono
I nostri piloti,
Presaghi spingendosi
A termini ignoti,
D'Italia col genio,
Di Cristo la fè;
Or possa d'Italia
Sonar l'idioma,
Figliuol non degenere
Del verbo di Roma,
E adempier l'auspicio
Che il Vate gli diè!

Ed ora, musicisti — attingendo alle ispirazioni della musica e del patriottismo — all'opera!

La fiera di Lonigo. Riguardo alle notizie corse, degli allagamenti in vasta zona del Veneto, il sindaco di Lonigo ci telegrafa:

« Prego smentire la falsa notizia corsa che Lonigo sia inondata.

« Fortunatamente il tempo si è rimesso al bello.

« Nulla fa dubitare del solito grande concorso alla fiera di cavalli che avrà luogo dal 23 al 28 corrente ».

E noi richiamiamo sulla smentita l'attenzione degli interessati nel commercio equino.

Leggere in quarta pagina! *Sapol* — Bertelli.

L'intemperie in Friuli.

Le notizie di ieri all'Ufficio del Genio Civile:

« Continua a piovere a dirotto; in onta a ciò per ora nessuna minaccia per quanto i nostri fiumi siano tutti sopra guardia. Il Meduna decresce, mentre ieri a Visinale era a 7.70 ed a Ghirano a 7.28. Il Meschio, a Schiavoi, raggiunse l'altezza di 1.70 sopra guardia. Iersera a S. Cassiano il Livenza saliva a m. 5 50. Il Tagliamento pure iersera salì sopra guardia a Venzone da 1.60 a 1.65; a Latisana sarà quindi 6 sopra guardia. Grande nevicate nell'alta Carnia ».

Oggi... grande battaglia di venti nel cielo. Speriamo che la vinca quello del bel tempo.

Il mercato bovino ed equino. Ieri stante il pessimo tempo non vennero condotti sul mercato che pochi capi d'animali.

Oggi, essendosi il tempo un po' rasserenato, il mercato è abbastanza animato e difatti, alle ore 11 si contano 240 buoi, 605 vacche, 552 vitelli, 100 cavalli e 12 asini.

Le monete di bronzo. Si ha da Roma che al Ministero del tesoro si studiano provvedimenti per ritirare una parte delle monete di bronzo le quali abbondano eccessivamente in alcune località.

Verrebbero sostituite con una quantità di monete di nikel per l'eguale valore, onde non impoverire soverchiamente la *piccola circolazione*.

Frattanto, una parte di queste monete venne trattenuta in alcune Tesorerie, dove rimane immobilizzata.

— Anche la nostra Camera di commercio si è interessata di questa pletora ingombrante. Sappiamo ora che il ministro del tesoro appunto in risposta alle istanze della Camera stessa assicurò che prossimamente saranno ritirate le monete di bronzo eccedenti ai bisogni di questa provincia.

Per il Segretariato dell'Emigrazione.

Sottoscrizione pubblica — VII Elenco.

Somma precedente lire 439.23.

Scheda n. 52 (Giornale il *Friuli*). Un collaboratore del Vade-mecum lire 5, Monici dott. Emilio 2, Braida dott. Luigi 5, famiglia Manzini 1, Oscar dott. Luzzatto 2, avv. Arnaldo Plateo 5. Totale lire 20.

Scheda n. 72 (Gino Rosso - Pordenone - Seconda scheda). Brusadini Giorgio lire 0,50, Romano Sacilotto 0,50, G. C. 0,20. Totale lire 1,20.

Totale complessivo lire 460.43.

All'on. Direzione del tram di San Daniele. *Alcuni Sandanielesi* insistono pregando l'egr. sig. ing. Leonetti, Direttore della Tramvia Udine-San Daniele, perchè voglia ripetere la già usata e tanto apprezzata cortesia, della concessione di un treno notturno per rendere possibile l'intervento agli spettacoli del Sociale.

(All'ultim'ora sappiamo che fu disposto appunto un treno per domani, sabato notte, in partenza da Udine).

Camera di commercio.

Legge sul lavoro dei fanciulli.

L'art. 12 del regolamento 17 settembre 1886 per la esecuzione della legge sul lavoro dei fanciulli prescrive che « il lavoro dei fanciulli (di età inferiore ai 15 anni) impiegati negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere dev'essere interrotto da un riposo intermedio per i pasti nella misura di un'ora almeno, allorchè la durata del lavoro supera le sei ore ».

Ora la Suprema Corte di Cassazione giudicò « che detta disposizione del regolamento deve essere interpretata nel senso che per ogni sei ore di lavoro effettivo debba essere accordata ai fanciulli almeno di un'ora di riposo; e che il tempo concesso per il riposo possa essere comunque ripartito, a condizione però che in nessun caso il lavoro duri senza interruzione per più di sei ore ».

Esposizione internazionale d'allevamento a Milano.

Nel prossimo maggio si terrà a Milano un'Esposizione internazionale d'allevamento.

Le iscrizioni saranno chiuse il 15 aprile. Vi saranno le seguenti Sezioni: cani, pollicoltura, piccioni, uccelli e animali esotici, conigli, avicoltura, pollame morto, imballaggi, fotografia, apicoltura, caccia e pesca, automobili, ciclismo.

Gli interessati possono rivolgersi per notizie alla Camera di commercio.

L'avvenire è il pensiero che tutti preoccupa. Per togliersi questo pensiero basta far acquisto di biglietti della grande lotteria nazionale Napoli Verona la di cui estrazione irrevocabile verrà quanto prima fissata mediante *Decreto Ministeriale*.

Si raccomanda di non dimenticare che sono ora in vendita gli ultimi e più fortunati biglietti.

Nel trigesimo della morte di EMILIA ZANUTTA-ANDERLONI.

Eri giovane, l'amore di uno sposo adorato, l'affetto immenso de' Tuoi cari, parea rendesse meno triste la Tua povera vita da vario tempo tormentata da dolori e sofferenze inaudite.

Infelice Emilia! L'inesorabile Parca s'assidea purtroppo fra Te e l'affetto nostro, e sfogliando crudele le rose della giovinezza, ne gettava beffarda i petali profumati sul volto di coloro che tanto T'amavano... Una mano pietosa tentò raccogliere quegli avanzi, un cuore straziato dal dolore si lusingava ricomporne vaga corona; indarno!

Straziata nell'anima, in seguii tutti i sintomi del Tuo male con la desolante trepidazione di un cuore che ama; avessi potuto della mia vita donarne parte a Te, Emilia adorata!

E quando partisti io speravo nella Tua guarigione, speravo rivederTi ancora gaia e sorridente, non avrei creduto per certo che il saluto, il bacio che T'ho dato fosse l'ultimo. Quale amara e triste disillusione!

Vale, o diletta Emilia! La morte ha il potere di separare il corpo, ma non il cuore, e noi nel dolore vivremo pensando a Te, attendendo il giorno di un novello ravvicinamento.

Amica adorata, anima eletta, a Te il perenne tributo dell'affetto nostro, a noi il divino conforto delle Tue preci!

L'amica tua
M. P.

Società operaia generale. Stasera alle ore 8 e mezza si riunisce il Consiglio della Società per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rinuncia del vice-presidente ing. Sendresen e provvedimenti;
2. Rinuncia del direttore Plinio Zuliani e provvedimenti;
3. Annullamento di radiazione di un socio;
4. Iscrizione sull'albo dei benefattori della Società;
5. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
6. Soci nuovi.

Società Unione. Stasera alle ore 8 avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Società agenti di commercio. Si raccomanda ai soci d'intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo nei locali della Società questa sera 22 marzo alle ore 21.

La Direzione.

Diverbio. Stamane verso le 10 via Mercatovecchio si trovava il vetturale Pelissoni la cui vettura n. 23 era in luogo permesso dal Municipio, ma fuori colonna dalle altre.

Un vigile urbano gli intimò di mettersi dietro alle altre vetture ma lui non voleva darsela per inteso.

Passava di là a caso il sig. Farra, membro della Commissione di vigilanza dei servizi pubblici, il quale intervenne apostrofando il vetturale.

Nè seguì un vivace battibecco, nel quale il vetturale si ritenne offeso dal sig. Farra, poichè, salito in vettura, corse tosto a sporgere querela.

Il servizio dei pozzi neri. Franzolini Luigi fu Luigi, d'anni 66, conduttore dei carri della Società dei pozzi neri, nel pomeriggio di ieri se ne veniva per via della Posta, come il solito, lasciando il cavallo abbandonato. Ad un certo punto questo fece uno scarto e investì un carretto a mano, *danneggiandolo*.

Non avvennero disgrazie; ma non sarebbe ora di costringere i conduttori delle botti dei pozzi neri a tenere i cavalli per la briglia?

Sequestro di pesce. Dai vigili urbani vennero ieri sequestrati 5 chilogrammi di pesce guasto.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani la graziosa commedia « La pianella perduta sulla neve ». Ballo « Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America ». Penultima recita.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 - 3 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	22 3 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	731.6	732.0	736.1	739.5
Umido relativo	84	84	85	—
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. mm.	4.8	9.3	16.2	5.6
Velocità e direzione del vento	calma	calma	2SE	7.SE
Term. centigr.	10.2	10.2	9.0	7.6

21 Temperatura	massima	10.7
	minima	7.3
	minima all'aperto	6.7
22 Temper. (ora)	minima	6.6
	minima all'aperto	5.5

Tempo probabile:

Venti forti o fortissimi del 3° quadrante. — Cielo ancora generalmente nuvoloso, con pioggie, ma tendenza a migliorare. — Tirreno molto agitato.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'uccisore del cognato.

Presidente cav. Panizzoni. Giudici Sandrini e Cosattini. P. M. cav. Castagna. P. C. avv. Gasti e Levi.

Difesa: avv. Emilio Driussi.

Imputato: Lenisa Pietro di Giovanni, d'anni 28, da Vacile di Spilimbergo.

Udienza del 20 marzo.

Continua l'audizione dei testimoni. Dopo letti tutti gli atti di causa il presidente dà la parola alla P. C.

L'arringa dell'avv. Levi.

L'avv. Levi esordisce portando un saluto al Presidente cav. Panizzoni che per la prima volta dirige le udienze alla nostra Assise.

Pronuncia poscia una splendida arringa. Fa una minuziosa analisi della causa, dicendo che la moglie del Lenisa è onesta e che nessuno di Vacile s'è nemmeno sognato di venir qui a deporre contro l'onestà di essa. Questo tentativo di menomare la fama della Codogno è una ipotetica difesa. Crede che il Lenisa fosse preso dal vino e perciò conclude, chiedendo ai giurati un verdetto giusto e sereno.

L'arringa del P. M.

Il cav. Castagna poche cose aggiunge a quanto disse l'avv. Levi. Dice che la ubbriachezza del Lenisa non menoma la sua responsabilità e perciò chiede un verdetto di completa condanna.

L'arringa della difesa.

L'avv. Driussi, esordisce brillantemente e dice: Sarei orgoglioso di trovarmi con questa causa davanti ai giudici togati; perchè ciò che la P. C. chiamai potetica difesa è il vero movente che trasse il Lenisa al delitto commesso. Se invece del mio raccomandato si trovasse al suo posto una persona di ceto elevato, nessuno oserebbe dubitare ciò che accampa il Lenisa.

Con analisi minuta, sostiene che il Lenisa era sempre sotto l'incubo che la sua moglie fosse adultera.

Descrive il fatto della sera del 4 dicembre e dice che il Lenisa scacciato dalla casa di sua suocera come un barabba qualunque e precisamente dal cognato, contro cui dubitava esistesse la relazione colla moglie, vinto dall'impeto subitaneo commise il delitto. Di fronte a ciò chiede che i giurati emettano un verdetto con cui il Lenisa sia ritenuto responsabile di solo ferimento senza fine di uccidere, accordagli la diminuente per la provocazione e l'ubbriachezza.

Il presidente letti i quesiti riassume la causa, ed i giurati, dopo tre quarti d'ora, rientrano emettendo verdetto nel quale escludono il fine di uccidere ammettendo la provocazione semplice e le minaccie contro la moglie.

Il P. M. in esito al verdetto chiede che la Corte condanni il Lenisa ad anni 12, mesi 2, giorni 15.

L'avvocato difensore raccomanda alla Corte di mitigare il severo verdetto dei giurati.

La sentenza.

Alle 7 e mezza la Corte pronunzia la sentenza, che condanna il Lenisa Pietro ad anni **10** mesi **10** giorni **15** e due anni di sorveglianza della P. S.

Il verdetto e la sentenza vengono variamente commentati dal pubblico numeroso.

Il secondo processo.

L'omicidio di San Vito.

Oggi si discute la causa in confronto di Ciol Antonio di Giacomo, d'anni 24, da Prodolone (S. Vito al Tagliamento); accusato di omicidio commesso la sera del 6 gennaio 1901, in danno di Dazzan Giovanni e di porto d'arma da taglio proibita.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

Serata peggiore, per dispetto ad uno spettacolo e danno ad un'impresa, non poteva darsi: pioggia a dirotto, e con musica di vento.

Tuttavia il teatro fu ancora abbastanza animato, e l'*Andrea Chénier* ebbe il solito buon successo.

— Stasera: *riposo*.

— Domani, sabato: **I Pescatori di perle**.

— Domenica: **Andrea Chénier**.

Al " Cesquti ,, di Pola — La Compagnia De-Sanctis.

Abbiamo da Pola:

Martedì scorso andò in scena la compagnia drammatica De-Sanctis, che ritorna fra noi dopo una serie di successi, riportati nei teatri italiani.

Principale ornamento della compagnia è naturalmente il primo attore signor De-Sanctis.

Nuova, preceduta però da ottima fama, venne a noi la signorina Emma Grammatica, artista genialissima nonchè studiosa, che incontra pienamente il favore del pubblico.

Pure nuovo è il brillante della compagnia signor Antonio Gandusso, triestino, che dopo essersi laureato in legge, sentendo sempre grande amore per il teatro abbandonò codici e pandette per dedicarsi all'arte, che sin da principio non gli fu avara di lusinghieri successi.

Auguri alla solerte Impresa Bolzicco.

La compagnia debuttò con il bellissimo lavoro: «Alleluja» di Marco Praga, nuovo per Pola.

Successo splendido e per l'autore e per gli interpreti.

Arte ed artisti.

Berto Barbarani a Venezia.

Dai giornali di Venezia:

Il gentile e geniale poeta veronese ottenne iersera un successo nella sala della «Fenice» dinanzi ad una folla aristocratica, tra cui predominava il sesso femminile.

Le poesie di Barbarani sono dei quadretti di genere, fatti con gusto finissimo; rispecchiano la vita; ora scintillano di arguzia ora danno la nota malinconica.

I maggiori applausi il poeta li ottenne col «Bastardo» e col «Campanar de Avesa».

Alla fine fu acclamatissimo e dovette ritornare in sala per salutare il pubblico.

Al carissimo Berto le congratulazioni nostre e degli amici conquistati qui.

FRA LIBRI E CARTE

(Collaborazione al Friuli).

Il volumetto, che esce ora alla luce pei tipi del Giusti di Livorno (*), adorno d'un artistico disegno del Momellini, esprime l'intimo dolore d'uno dei nostri più giovani e colti poeti, il Garoglio. I lettori non si spaventino del titolo: non si tratta nè di crociate, nè di sonnolente divagazioni filosofiche. Il volume è semplicemente una raccolta di liriche agili, brevi la maggior parte, che si svolgono intorno ad uno stesso tema, con frequenti ritorni di imagini e di pensieri, ma corrispondenti a momenti diversi, e perciò varie sempre nella loro unità. Si tratta, ripeto, di poesia intima, uscente da un cuore appassionato, trepida, quasi di vapore offuscata. Il Garoglio, che si sente certo chiamato a trarre dall'anima sua altre voci più larghe, più forti, ha voluto in queste due liriche rinchiudersi come in un mondo di sogno, nel quale rivanta a sè stesso un breve periodo di vita, che è stato tanta parte per lui. Sposo felice della sua Elena, ha avuto lo strazio di vedere il dolcissimo fiore appassire e sfiorire. Dopo lo strazio della perdita, a lui è rimasto come un profumo sottile, che gli ha destato nel cuore questa poesia.

Si può certo discutere sulla opportunità di pubblicare taluna di queste liriche, che all'orecchio del lettore indifferente non suonerà sempre come avrebbe voluto il poeta; potrà anche a qualcuno non piacere il genere nel suo insieme. Ma a questi tali non si rivolge il Garoglio. Egli sa che ogni genere di poesia ha diritto alla vita, e che la poesia soggettiva, privata quasi, può appassionare quanto ogni altra, purchè assorga a caratteri generali e umani, che dal maggior numero sieno sentiti. Così ha cantato il Pascoli nelle sue *Myricae*, libro che si è fatto strada adagio adagio tra la folla, vincendone per gradi gli animi, e che rimane una delle migliori fra le cose sue. E qualche volta il Garoglio ricorda il Pascoli, ma con movenze e atteggiamenti diversi, come si vede nella lirica seguente, dopo la morte dell'amata:

« Quando raccoglie tutti in una stanza
e grandi e bimbi il desco famigliare,
corre per gli occhi un'ombra di speranza
e ci par che tu debba ancora entrare,
e accanto a me piglier posto alla mensa...
Si fa un grande silenzio d'improvviso,
e volgiam tutti gli occhi con intensa
brama all'uscio, se apparì il dolce viso ».

Tolti pochi casi però il Garoglio sa bravamente difendersi dalle infiltrazioni della musa pascoliana; la qual cosa riesce a lui facile per la sua particolare natura di poeta. Il Garoglio (me lo perdoni l'egregio amico) continua a mostrarsi ancora un poco antico: studioso della forma, non concede soverchiamente ad essa, nè mira a dimostrare alcuna virtuosità nel trattare la metrica e la lingua. Interroga anzitutto il suo cuore; e se questo gli suggerisce anche qua e là pensieri già sfruttati, egli difficilmente li muta o li abbandona se gli pare che rispondano alla verità. Così, per via di esempio nella poesia intitolata «Primavera dei Morti», trovo la quartina seguente, che, a parer mio, si sarebbe potuta omettere con guadagno certo del componimento:

« Sino alla tomba non ti fui fedele? »
gemetti: « per te scender nella bara
non bramai forse? Ora perchè crudele
vuoi strapparmi alla vita che m'è cara? »

Quasi sempre però la lirica si svolge con ritmica eleganza e semplicità dando vita a forme quasi perfette. Riporto qui, come confermazione, la seguente poesia, che a me pare in tutto eccellente:

O cuor rammenti? Era un morente giorno,
Venne l'inferma a visitar l'inferma,
entrambe care. Con voce malferma
Si salutaron (tacevamo intorno):

questa dal letto, pallida, al guanciali
abbandonata con triste sorriso:
quella accesa, convulsa; e de' suoi mali
disse ognuna spiando all'altra il viso.

La madre offerse i calici di vino
d'oro alle ceree ed affilate mani.
Salian per la finestra del giardino
fiorente arcani effluvi, echi montani,

e ricordi di un'altra primavera...
E bevvero augurando e il puro cielo
mirando in sogno; agli occhi un molle velo
tessea col pianto l'ombra della sera.

È agile, fresco, bello, sentito così, è il sonetto intitolato «Voci Estreme»:

L'inferma è in un sopor lieve assopita,
e il petto affranto quasi non respira;
ode ella e vivi e morti; ognun l'invita
e a sè con riso e lagrime l'attira.

Dice lo sposo: « è bella ancor la vita;
di morte a che l'anima tua delira? »
E i fratelli ansii e la madre smarrita
e i bimbi sorridenti ella pur mira.

Ma i morti chiaman là dal Camposanto
con voci gravi... È il dolce suon paterno;
è una sorella sconosciuta; è l'ava

che a lei bimba i capelli accarezzava.
Dicono: « vieni o cara, al sonno eterno;
povero cuore, hai troppo amato e pianto! »

Come ben si vede, il poema del Garoglio si rivolge alle anime gentili, che esse accoglieranno con simpatia e bontà; e saranno grate al poeta che tanta nobiltà d'affetti sia stata espressa nei versi, senza che si perdesse nulla del loro intimo profumo.

G. A. Fabris.

(*) *Elena* — Poema Lirico di Diego Garoglio — Livorno — Giusti — 1901.

Nel mondo delle Scuole.

Provveditori agli studi — Ordinanza ministeriale — I temi del secondo Congresso femminile a Venezia.

Una ordinanza del ministro on. Nasi, mentre restituisce alla Direzione generale dell'insegnamento primario e normale gli Asili infantili, toglie alla medesima i provveditori agli studi, per metterli alla dipendenza della Direzione degli affari generali del Ministero.

Francamente non crediamo di poter approvare questa seconda parte dell'ordinanza ministeriale.

I provveditori agli studi furono già alla dipendenza della Direzione degli affari generali, e le vennero tolti, perchè non parve opportuno e conveniente di lasciarli dipendere da un ufficio col quale non sono in relazione e che non è perciò in grado di conoscerli e giudicarli. Com'è noto, i provveditori hanno rapporti immediati, continui, con la Direzione generale dell'insegnamento primario.

Fu quindi savio provvedimento quello che metteva i provveditori alla dipendenza di questa Direzione generale, dove affidavano anche l'autorità e la rettitudine di chi la dirige.

I provveditori accolsero con plebiscito di approvazione un provvedimento, che li rassicurava e ne tutelava la dignità

Quand'ecco che debbono tornare ora a dipendere da quella stessa Direzione del personale del Ministero e degli affari generali, da cui dipendono gli uscieri.

Noi facciamo voti che, come accadde per gli asili infantili, così i provveditori tornino là, onde la recente ordinanza ministeriale volle dipartirli.

*

Con ordinanza interna, il ministro on. Nasi, stabilisce che al sotto-segretario di Stato è devoluta la trattazione degli affari riguardanti l'amministrazione delle Università, le Biblioteche, i Ginnasi e Licei, i Convitti, gli Educandati, le Scuole normali, i provveditori agli studi, il personale del Ministero, gli affari generali e gli asili d'infanzia.

Gli altri affari concernenti le Belle Arti, le Scuole tecniche, gli istituti tecnici e nautici, la istruzione elementare, gl'ispettori scolastici sono riserbati al Ministero e i rispettivi capi di servizio dovranno trattarne direttamente con lui.

Tutti i decreti di personale, anche se riguardanti affari di competenza del *sotto-segretario di Stato*, dovranno di regola essere portati alla firma del ministro.

Vedremo nella pratica come si svolgerà la Direzione dei de' servizi ordinata dal Ministero dell'istruzione.

Dicesi che sarà provveduto anche a una nuova ripartizione di servizi fra le Direzioni generali del Ministero.

*

Il Comitato promotore del II Congresso dell'Educazione femminile e delle maestre elementari, che si terrà nella metà del prossimo agosto in Venezia, ha scelto i seguenti temi:

I. La scuola femminile quale essa è e quale dovrebbe essere rispetto alle condizioni fisiche delle fanciulle. Necessità di dare nelle scuole un più largo e razionale incremento alla ginnastica ed all'uso dei giuochi liberi. *Necessità di restringere entro più giusti* limiti gli orari e i programmi delle scuole normali femminili, non meno dannosi alla salute che allo sviluppo intellettuale delle donne.

II. Necessità di migliorare le condizioni economiche delle maestre, sia col pareggiamento degli stipendi fra esse ed i maestri, sia con una organica riforma del Monte Pensioni.

III. Gli Orfanotrofi, gli educandati e le scuole private femminili. Necessità di riordinarli nel modo più largo, sopratutto nel senso che l'insegnamento dei lavori donneschi sia rivolto a raggiungere uno scopo professionale.

IV. Le scuole femminili in genere e sopratutto le scuole complementari popolari rispetto alla necessità di preparare buone massaie e buone madri di famiglia. Dell'indirizzo da darsi all'insegnamento dei lavori donneschi, della contabilità e dell'economia domestica, in modo che la scuola sia veramente preparazione alla vita.

V. Non essendo possibile per ora togliere completamente lo sconcio delle scuole uniche rurali, come si possa avviarle ad una trasformazione in scuole miste, e quali riforme ci si possano introdurre per diminuire gl'infiniti inconvenienti che ne derivano.

VI. La refezione scolastica. Esposti i vari sistemi coi quali si è tentato sin qui di adottarla, ricercare quale sia il più pratico e meglio rispondente ai fini della scuola.

A-B-C.

Bollettino della Borsa

UDINE, 22 marzo 1901.

	mar. 21	mar. 22
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	100.70	100.70
" 5 % fine mese	100.80	100.75
" 4 ½ "	112.—	112.—
Exterieure 4 % oro	73.50	73.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	318.—	318.—
" 3 % Italiane	307.75	308.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
" Banco di Napoli 3½ %	440.—	440.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	510.—
Azioni.		
Banca d'Italia	864.—	864.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese	1280.—	1280.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	723.—	721.—
" Ferr. Medit.	531.—	531.—
Cambi e valute.		
Francia cheques	105.50	105.49
Germania "	129.95	129.95
Londra "	26.60	26.58
Austria - Corone "	110.45	110.40
Napoleoni "	21.08	21.08
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.55	95.55
Cambio ufficiale	105.49	105.49

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Udine 1901 — Tip. Marco Bardusco